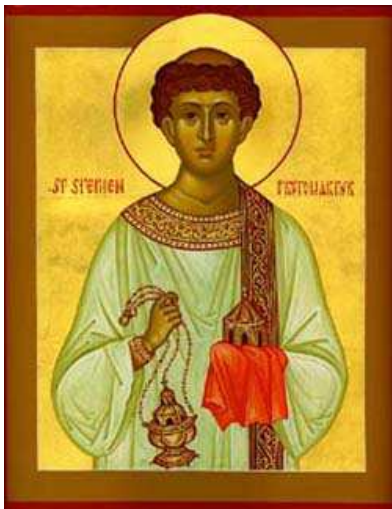


V Domenica di Pasqua

Lectures: Atti 6, 1-7
Salmo 33 (32)
1 Pietro 2, 4-9
Vangelo: Giovanni 14, 1-12

*Partenza
per far ritorno al Padre*



Nella prima lettura ascoltiamo l'Elezione di Stefano. È un passaggio importante per la prima Chiesa, perché gli apostoli facevano tutto loro.

Con l'elezione di Stefano inizia la delega. La Chiesa diventa ministeriale; ognuno impiega i propri carismi e i propri talenti.

Ci mettiamo alla presenza del Signore, per ringraziarlo dei nostri talenti, affinché possano essere messi a frutto, diventando carismi per l'edificazione della Chiesa.

OMELIA

Lode e benedizione

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Benedetto il Signore!

Che cosa significa credere?

Benediciamo il Signore, perché il Vangelo ci mette davanti ad alcune responsabilità.

Se chiedo a qualcuno di voi: - Tu credi in Dio?-

La risposta è: - Certo, credo!-

Gesù ha detto: *“In verità, in verità vi dico. Chi crede in me, anche egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre.”*

Qualcuno di voi sa liberare le persone dai diavoli?

Qualcuno di voi ha un carisma di guarigione, di miracoli o di fede?

Ci rendiamo conto che stiamo nel “teatrino della religione” e più di tanto non ci scostiamo.

Credere significa fare le stesse opere di Gesù, le opere del Padre, che necessariamente non devono essere guarigioni o liberazioni, ma fundamentalmente devono essere opere di vita, non solo nell'ambito della fede, ma in tutto quello che noi viviamo.

Quale è il nostro problema?

Il Vangelo non è un modo comportamentale per vivere questo rapporto con Dio, ma è un modo di vivere con le persone.

Tutti noi, presi singolarmente, siamo persone buone. L problema è quando mettiamo più persone insieme. Il nostro problema sono le relazioni, perché partono dalle nostre ferite. Noi esportiamo quello che abbiamo dentro. Ci sono persone che hanno problemi che non vogliono risolvere e, dovunque vadano, portano confusione.

Oggi, ci mettiamo davanti al Signore e umilmente riconosciamo che siamo molto indietro: questo è un modo per ripartire verso le opere del Padre, opere di vita, senza lasciarci condizionare dal “teatrino della religione”. Vediamo questo nella prima lettura con le persone che sono di origine ebraica e gli ellenisti, di origine greca. Nella conversione erano venute alla fede giudei e persone, che erano state a contatto con altre culture e sono cominciate le prime disparità.

Nasce il ministero

Comincia il ministero, perché prima facevano tutto gli apostoli, i quali però dovevano dedicarsi alla preghiera e alla Parola di Dio.

Il compito principale della Chiesa è quello della preghiera e della predicazione della Parola. **Paolo VI**, infatti, diceva che la Chiesa è la società che prega.

Noi esistiamo in quanto ci è stata donata questa Parola. “Ecclesia” significa “persone convocate dalla Parola.

Gli apostoli, dediti anche al servizio delle mense, correvano il rischio di trascurare la Parola di Dio.

Sono state elette sette persone (sette è il numero della completezza), per portare avanti le opere della carità, mentre gli apostoli potevano dedicarsi alla preghiera e alla predicazione.

Stefano assimilato a Gesù

Tra gli eletti, viene scelto Stefano, perché doveva occuparsi del lavoro manuale. Stefano è stato il primo martire ed è la prima persona, che viene assimilata a Gesù. Stefano viene ammazzato, perché nello svolgimento del suo lavoro predicava. Diceva: “*Contemplo i cieli aperti*” **Atti 7, 56**.

Il servizio deve essere pregato

Questo ci fa capire che il servizio deve essere pregato, vissuto in comunione con il Signore, principalmente un servizio all’interno della Comunità Ecclesiale.

Tante volte ci accorgiamo che svolgiamo poco bene un servizio, perché siamo alla ricerca di gratificazioni, di meriti. Comprendiamo che siamo usciti dalle Beatitudini. Gesù ci ha lavato i piedi, ci ha dato l’esempio e ci ha detto che, se faremo come lui, saremo felici. Spesso ci lasciamo prendere da questa spirale e non viviamo la felicità del servizio, la beatitudine del servizio, che dovrebbe essere svolto al di là delle gratificazioni che possiamo avere dalle persone. Dobbiamo essere dei contemplativi in azione.

Opere di vita

Il Vangelo non riguarda solo l'ambito ecclesiale, ma dovunque andiamo, anche all'interno della Comunità civile. Se crediamo nel Signore, dobbiamo fare le opere del Cristo, un'opera per la vita. Le persone che incontriamo devono essere ricolme delle opere di vita che riusciamo a compiere in qualsiasi ambito viviamo.

La pietra angolare



In **1 Pietro 2, 7** si legge: *“La pietra scartata è divenuta testata d'angolo.”* Gesù arriva tra il popolo ebraico che lo aspettava da millenni. Quando arriva, non lo riconoscono e lo ammazzano, ma Gesù è la pietra angolare, quella

principale nella costruzione degli edifici.

Gesù è stato scartato ed è diventato la parte fondamentale dell'edificio. Se vogliamo compiere lo stesso bene di Gesù, saremo scartati, non saremo accolti, compresi. Gesù ha detto: *“Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi.”* **Giovanni 15, 20**
Gesù non ha mai illuso nessuno.

Gli onori del mondo sono incompatibili con gli onori del Vangelo

Ricordate quello che diceva Enrico Verjus: *“Degli onori non mi preoccupo. Ho imparato a disprezzarli nella mia vita da missionario...”* Gli onori del mondo sono incompatibili con quelli del Vangelo. Nella seconda lettura si legge: *“Onore dunque a voi che credete”*: significa che a chi crede, il Signore non lascerà mancare niente. Le dinamiche sono quelle di non essere considerati, scartati. Il diavolo ci tira verso quei buchi neri, dove noi entriamo nel rancore, nel risentimento, nella maldicenza e ci snaturiamo.

Il popolo della lode

Noi siamo il popolo della lode, *“la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato, perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce.”* Anche il Vescovo, ieri, nella sua Omelia ricordava che non siamo qui a vagabondare, ma abbiamo un Progetto ben preciso: da Dio veniamo, a lui ritorniamo e noi siamo qui per lodare il Signore, la creazione e le persone più nemiche, perché in ogni persona c'è la presenza di Dio, forse legata, incatenata, ferita, ma siamo qui per la lode. Il “teatrino della religione” ci porta verso il rancore, ma noi ci siamo per lodare il Signore.

“Io vado a prepararvi un posto”

Nei primi versetti il Vangelo inizia con un'espressione che dovrebbe liberarci dalla paura della morte: *“Io vado a prepararvi un posto. Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me.”* La morte è il momento più bello della nostra vita. Siamo qui, perché crediamo nel Signore e lo preghiamo. Nel momento della nostra morte, lo vedremo.

“Vieni servo buono e fedele...”

Gesù si presenterà e dirà: *“Vieni, servo buono e fedele”* **Matteo 25, 21;23**



Nel momento della morte, Gesù ci viene a prendere e con Lui cominciamo questo cammino. In tutte le religioni, coloro che sono stati in coma e sono stati risvegliati artificialmente, tutti dicono di aver visto un essere di luce che prende con grande senso di pace. Quando moriremo, Gesù verrà a prenderci e sarà un momento bellissimo, sarà il momento in cui ci prende per mano.

Gesù guarisce i nostri occhi

Quando preparavo questa Omelia, mi è venuto in mente il cieco di Betsaida che viene portato da Gesù fuori dal villaggio; Gesù lo guarisce con una modalità un po' strana: gli mette la saliva sugli occhi, gli impone le mani. Gesù ha modalità diverse per ciascuno di noi. È bello questo lasciarci prendere per mano, come il cieco, e farci portare fuori dal villaggio, dove gli occhi vengono guariti, per vedere. Penso che il momento della morte sarà così: Gesù verrà a prenderci per mano e comincerà a guarire i nostri occhi per farci vedere la luce e tornare a vedere il Padre misericordioso, che aspetta il figlio per riabbracciarlo.

Penso che quando Gesù verrà a prendermi, quando sarò vicino alla Casa, il Padre comincerà a correre e mi abbraccerà e mi coprirà di baci **“katefilesen”**

La via

La seconda parte dell'Omelia riguarda “la via” che Gesù ci propone. Diversi autori la identificano in cinque punti: pensiero, sogni, fede, preghiera, parola.

Poiché il tempo è scaduto, esamineremo questa seconda parte un'altra volta.

* * *



“Io sono la via, la verità e la vita” dice il Signore. Alleluia!

Al termine di questa Eucaristia, vogliamo invocare il tuo Nome, Gesù, perché ciascuno di noi possa ripetere nella propria vita le tue opere di vita, le opere del Padre, le opere che promuovono la vita degli altri e fanno di questa terra un Paradiso. Ti affidiamo, Signore, gli animatori dell'Oratorio, che oggi si incontrano per la terza volta qui ad Oleggio. Riempi il nostro Oratorio dei tuoi Angeli, di Maria, perché questi giovani, pieni di vita, possano entrare e promuovere la vita nei bambini per una crescita in età, sapienza e grazia, così come sei cresciuto tu, Gesù.

Ti benediciamo, Signore, per i ministeri che ci affidi, per la preghiera e la Parola e per tutte le volte che siamo chiamati a svolgere un servizio, sia nella comunità parrocchiale, sia nella Comunità civile. Ogni servizio, Signore, possa metter a frutto i nostri talenti e possa diventare carisma, dono di grazia, quando viene compiuto con la tua forza, in comunione con te. Non abbiamo fatto niente per meritare i nostri doni, ma sono dono tuo: tutto è dono, tutto è grazia. Vogliamo vivere questo passaggio in questo mondo, mettendo in pratica la tua Parola, essendo popolo della lode, stirpe santa, nazione santa. Ti benediciamo, Signore, e ti ringraziamo: ciascuno di noi, attraverso la propria parola, possa legare ogni spirito non buono e sciogliere tutti questi impedimenti che bloccano la realizzazione del tuo Progetto:

Gesù, Gesù, Gesù!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

